

**Centro per la Giustizia Minorile
del Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Massa Carrara**

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2015**

*A cura di: Antonio Pappalardo, Dirigente del Centro Giustizia Minorile di Torino,
e dei suoi collaboratori Anna Maria Turturro e Tatiana Sartor.
Con la collaborazione delle Direzioni dei Servizi Minorili di Torino:
Elisa Barbato, Gabriella Picco e Vita Marangi.*

Premessa

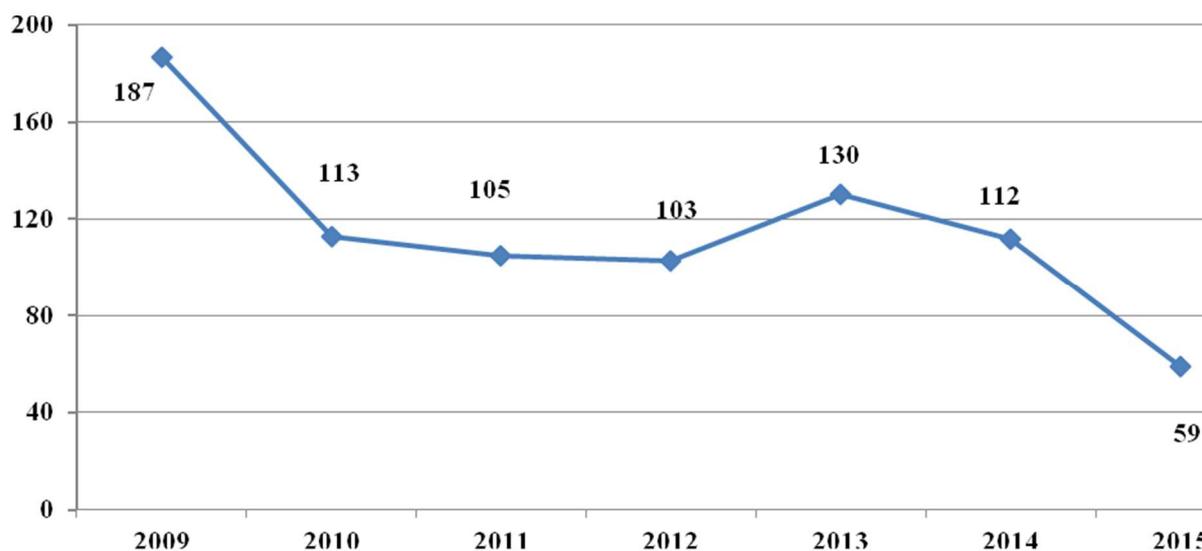
Il presente elaborato propone l'analisi dei dati riferiti ai minori stranieri presi in carico dai Servizi della Giustizia Minorile di Torino nell'anno 2015, e presenta alcuni aspetti connessi alla in legge n° 117 dell'11 agosto 2014, che ha disposto il prolungamento della permanenza nel circuito minorile dei maggiorenni fino al 25° anno di età. Il Centro Giustizia Minorile, organo del decentramento amministrativo del Dipartimento per la Giustizia Minorile, con sede a Torino, ha competenza territoriale su due distretti di Corte d'Appello (Torino e Genova), ed esercita funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi Minorili (Centri di Prima Accoglienza, Istituti Penali per i Minorenni, Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni). Le principali attività svolte in attuazione dei provvedimenti penali emessi dall'Autorità Giudiziaria Minorile sono: attività di trattamento, accoglienza ed assistenza socio-educativa dei minori e giovani adulti, loro mantenimento nelle strutture residenziali, attività di mediazione culturale e penale, attività nei confronti dei minori, giovani adulti dell'area penale interna ed esterna; attività culturali, ricreative e sportive, di istruzione, formazione, orientamento, avviamento al lavoro, collocamento dei minori e giovani adulti in comunità ministeriali e private. Le attività sono svolte in collaborazione con le istituzioni competenti per materia attraverso accordi nazionali e locali. L'applicazione della legge 117 dell'11 agosto del 2014, ha apportato alcune modifiche all'utenza presente nei Servizi della Giustizia Minorile; per esempio nei CPA si è registrata una riduzione degli ingressi dei minorenni per la depenalizzazione di alcune fattispecie di reati, mentre in IPM vi è stato un aumento dei giovani adulti con un'età media attestata sui 20 anni. Per quanto riguarda l'USSM non si registrano al momento sostanziali modifiche nella tipologia dell'utenza. Il lavoro del CGM e dei dipendenti Servizi minorili nel 2015 è stato caratterizzato, nello specifico, da una serie di incontri pianificati per la stesura di accordi di collaborazione interistituzionali atti a garantire il diritto alla salute, allo studio, alla formazione, al lavoro, rispettivamente con la Regione Piemonte, le AA.SS.LL. piemontesi e la Città di Torino, in favore dei minorenni e dei giovani adulti dell'area penale, accordi finalizzati all'individuazione di percorsi specifici diretti al loro reinserimento sociale e lavorativo. L'intervento nei confronti dei giovani adulti (21- 25 anni), fascia d'età "nuova" per il sistema della giustizia minorile e di comunità, ha evidenziato l'esigenza di individuare dei nuovi modelli di intervento e di relazione nonché specifici percorsi formativi. Si confermano le presenze etniche tipiche della criminalità minorile straniera a Torino ed in Piemonte: Marocco, Romania, Albania e Paesi dell'ex Jugoslavia. Persistono in prevalenza i reati commessi contro il patrimonio e, in particolare, i reati di furto e rapina. Prosegue il calo dei minori stranieri non accompagnati, cui si affiancano minori stranieri nati in Italia o ricongiunti al nucleo familiare in età prescolare e minori di origine straniera, che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che, pertanto, nei dati statistici, sono inclusi tra gli italiani. Di seguito l'approfondimento dei dati, riferiti al 2015, dei giovani stranieri (maschi e

femmine) venuti in contatto con i Servizi della Giustizia Minorile del Distretto di Corte d'Appello di Torino.

Centro di Prima Accoglienza “Uberto Radaelli” - Torino

Nel 2015 il Centro di Prima Accoglienza ha registrato complessivamente 94 ingressi, 35 italiani e 59 stranieri, con un decremento complessivo del 36% rispetto ai 147 ingressi dell'anno precedente. Poiché il numero degli italiani è rimasto invariato rispetto all'anno precedente (32M, 3F nel 2014, 27M e 8F nel 2015), la diminuzione degli ingressi ha riguardato esclusivamente gli stranieri, passati dai 112 (91M e 21F) del 2014 ai 59 (47M e 12F) del 2015, con un calo del 47%. Tra gli stranieri, i minori di etnia rom originari dai paesi dell'ex Jugoslavia sono diminuiti dai 41 del 2014 (23M, 18F) ai 24 (14M e 10F) del 2015, mentre gli stranieri di altre nazionalità sono passati dai 71 (68M e 3F) del 2014 ai 35 (33M e 2F) del 2015. Per completezza di informazione, occorre sottolineare che il dato riguardante gli stranieri non comprende 19 minori che, pur di origine straniera, avendo già acquisito la cittadinanza italiana sono stati conteggiati tra i giovani italiani (13 di etnia rom - 7M e 6F - e 6 di origine marocchina - 5M e 1F). Complessivamente la recidiva dei minori stranieri (precedenti ingressi in C.P.A.) è aumentata dal 19.6% al 30.5%.

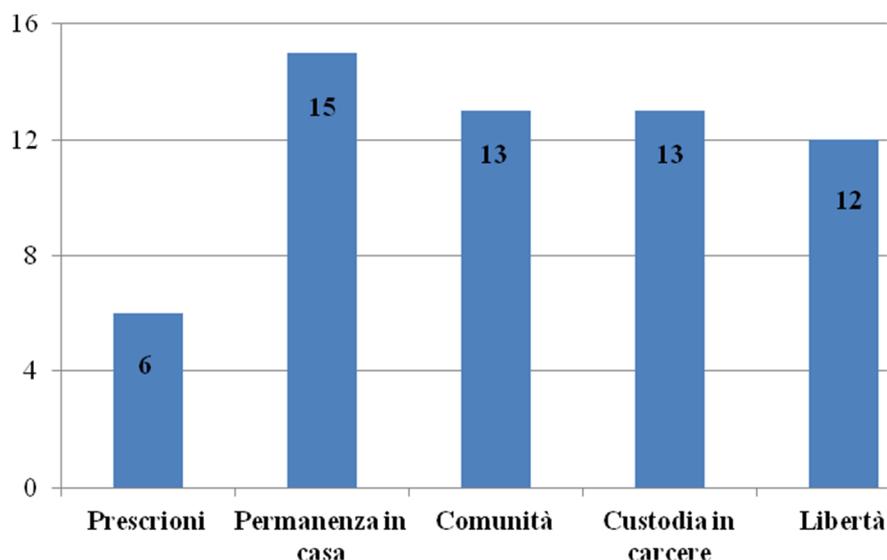
Graf. 1 – C.P.A. Torino - Analisi di lungo periodo. Ingressi minori stranieri dal 2009 al 2015.



Il grafico 1, riporta il numero degli ingressi di minori stranieri dal 2009 al 2015 ed evidenzia come nel corso degli ultimi anni sia diminuito il numero dei minori stranieri giunti al C.P.A. di Torino.

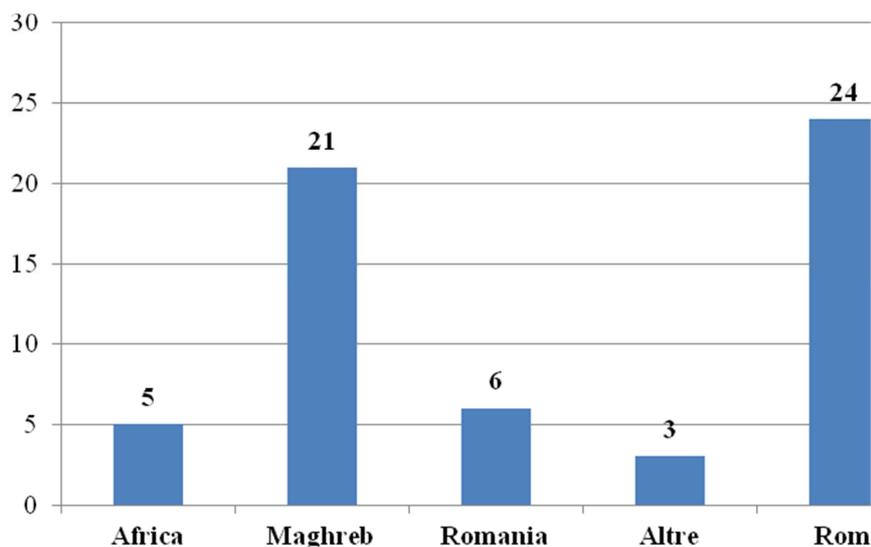
Nel 2015 in 70 casi, il 74% del totale, ai minori è stata applicata una misura cautelare (l'anno precedente la percentuale era del 70%). Fra le misure cautelari si sono contate in totale 15 custodie cautelari in carcere, il 16% rispetto al totale delle dimissioni, 17 collocamenti in comunità (18%), 23 permanenze in casa (24%) e 15 prescrizioni (16%). Per i restanti 24 minori è stata disposta la liberazione o su indicazione del Pubblico Ministero o, a seguito dello svolgimento dell'udienza di convalida, del Giudice per le Indagini Preliminari (26%). Limitando l'analisi ai soli ragazzi stranieri, è stata loro applicata una misura cautelare in 47 occasioni, ovvero nel 80% dei casi; in 6 casi le prescrizioni, in 15 la permanenza in casa, in 13 il collocamento in comunità e in 13 la custodia cautelare in carcere. Per i restanti 12 casi, è stata disposta la libertà (8 volte su indicazione del Pubblico Ministero, 4 del Giudice per le Indagini Preliminari).

Graf. 2 – CPA Torino - Anno 2015. Motivi di dimissioni dei minori stranieri dal C.P.A.



In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), nel 2015 si distinguono i seguenti gruppi, riportati nel grafico 3:

Graf. 3 – CPA Torino - Anno 2015. Minori stranieri divisi per etnie.



Nel 2015 si sono contati 24 minori di etnia rom, (14M e 10F) di provenienza dagli Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia. Il maggior numero di essi abita nel torinese (22), precisamente nei campi nomadi di strada dell'Aeroporto (15) o di Collegno (3), e in civili abitazioni in Torino o provincia (4); i restanti sono senza fissa dimora (2). Nel 2015 la recidiva è stata del 42%, superiore rispetto agli altri stranieri. In soli 3 casi i minori sono stati rimessi in libertà o dal Giudice per le Indagini Preliminari o dal Pubblico Ministero; nei restanti 22 casi (87.5%) è stata applicata una misura cautelare e precisamente: 4 permanenze in casa, 4 prescrizioni, 5 collocamenti in comunità e 8 custodie in carcere. I minori rom jugoslavi sono tutti accompagnati (vivono con la propria famiglia o, se femmine e già sposate, con quella del marito), sono quasi tutti nati in Italia e sono accusati, in genere, di reati contro il patrimonio. Tuttavia occorre ricordare che 13 minori rom di origine slava (7M e 6F) sono stati contati fra gli italiani perché già in possesso della cittadinanza italiana. I minori dell'area del Maghreb

provengono per lo più dal Marocco, ma anche da Egitto e Tunisia. Nel 2015 sono stati 21, di cui 1F (rispetto ai 31, tutti maschi, dell'anno precedente). Fra questi, 4 erano non accompagnati mentre i restanti 17 avevano una famiglia o un adulto di riferimento. In 17 casi è stata applicata una misura cautelare (2 custodie in carcere, 5 collocamenti in comunità, 9 permanenze in casa e 1 prescrizione); i restanti 4 sono stati rimessi in libertà dall'Autorità Giudiziaria. I reati contestati sono stati quelli contro il patrimonio (furto, ricettazione) e la persona (rapina); in misura minore le violazioni della legge sugli stupefacenti. Si ricorda, infine, che 6 minori (5M e 1F) di origine marocchina sono stati conteggiati fra gli italiani perché già in possesso della cittadinanza italiana. Il numero di minori africani è sceso dai 6 (M) nel 2014 ai 5 (M) nel 2015, tutti non accompagnati, accusati di reati relativi allo spaccio di sostanze stupefacenti. In 4 situazioni è stata applicata una misura cautelare (2 custodie in carcere e 2 collocamenti in comunità) e in 1 caso il minore è stato liberato dall'Autorità Giudiziaria. I minori provenienti dalla Romania hanno segnato il calo più evidente, passando da 28 ingressi nel 2014 a 6 (5M e 1F) nel 2015. Tutti erano accompagnati e in possesso di un documento di identità. I reati loro contestati sono stati quelli contro il patrimonio. In 2 casi è stata applicata una misura cautelare (1 permanenze in casa e 1 collocamento in comunità) mentre nei restanti 4 sono stati rimessi in libertà dall'Autorità Giudiziaria. Fra i romeni, 3 minori (2M e 1F) sono risultati di etnia rom. Nel 2015 si sono infine avuti 3 minori di altra cittadinanza, precisamente 1 albanese, 1 russo e 1 cubano. Tutti i minori erano accompagnati e in tutti i casi è stata loro applicata una misura cautelare (1 prescrizione, 1 permanenza in casa e 1 custodia in carcere). L'intervento di mediazione culturale in favore dei minori e delle famiglie delle tre principali nazionalità (Marocco, Romania, Senegal) che accedono al CPA è garantita ininterrottamente dal 2002 attraverso il Progetto In&Out, finanziato dalla Città di Torino ed integrato dal 2006 fino al 2015 dalla Compagnia di San Paolo con il Progetto Nomis. Negli anni tali Progetti hanno visto un regolare adattamento delle risorse alle reali esigenze del servizio e dei bisogni rappresentati dai minori: è infatti sempre più cresciuto il numero dei minori cosiddetti di seconda generazione o in qualche modo "accompagnati" da adulti di riferimento ed è parallelamente diminuito il numero dei giovani "non accompagnati". Nel 2015 i minori con cittadinanza straniera nati in Italia sono stati 27 (22 di etnia rom, 13M e 9F, 5 dal Maghreb – 4M e 1F), il 46% del totale. Fra gli stranieri, nel 2015 i ragazzi accompagnati sono stati l'85% del totale (24 di etnia rom, 17 Maghreb, 6 Romania e 3 altre nazionalità), mentre in soli 9 casi i giovani erano "non accompagnati", tutti i ragazzi africani (5) e 4 fra i giovani maghrebini (4 su 21). Come già detto, tuttavia, per una corretta comprensione del fenomeno bisogna considerare anche i 19 minori cittadini italiani di origine straniera, tutti con famiglia (13 minori di etnia rom - 7M e 6F - e 6 di origine marocchina – 5M e 1F). L'attività di mediazione interculturale ha dovuto nel tempo rimodularsi di fronte al cambiamento di tipologia di minori e la ricorrente presenza di familiari o comunque adulti di riferimento dei ragazzi; si è andata così configurando un'azione complessiva volta sia a svolgere una funzione di chiarificazione, sostegno, supporto nei confronti del minore e della famiglia al momento dell'ingresso nel CPA, sia a svolgere una funzione di accoglienza e di accompagnamento nel successivo prosieguo del procedimento penale. Tutto ciò al di là delle concrete difficoltà di comprensione o espressione nella lingua italiana, attraverso una visione più ampia della funzione della "mediazione culturale". Tale funzione rappresenta un concreto raccordo tra i minori, le famiglie ed i diversi servizi che si avvicendano sul "caso" al momento della dimissione del minori dal CPA, presidiando così la continuità operativa: anche all'interno dell'Ufficio Minori Stranieri del Comune, come dell'Ufficio Servizio Sociale Minorenni nonché del carcere minorile. Con riferimento alle modifiche normative intervenute nel giugno 2014 e convertite nella Legge 117/2014 (in base alla quale non è consentito l'arresto per lo spaccio di piccoli quantitativi di stupefacenti o per i furti semplici - senza aggravanti-) si ritiene che essa abbia inciso sia sulla tipologia dei giovani arrestati sia sul loro numero, con la conseguente riduzione degli ingressi in CPA, in particolare dei minori dediti allo spaccio, di norma africani e maghrebini "non accompagnati" o italiani.

Istituto Penale per i Minorenni di Torino

Si sono registrati nel corso del 2015 andamenti fluttuanti dell'utenza sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo (111 gli ingressi nell'anno, uno in più rispetto all'anno precedente). Dal punto di vista qualitativo il 2015 ha fatto registrare un andamento analogo alla seconda metà dell'anno precedente, in virtù dell'entrata in vigore della L. 117/2014, che ha prodotto l'incremento del numero di detenuti giovani adulti rispetto ai minorenni. Il numero, dunque, dei maggiorenni presenti in Istituto nel corso del 2015 è sempre stato maggiore rispetto a quello dei minorenni. L'età media dei giovani adulti si attesta intorno ai 20 anni. L'età media dei minorenni si attesta intorno ai 16-17 anni. L'aumento dei giovani adulti ha fatto registrare l'incremento dei "definitivi" con pene medio lunghe, e situazioni penali e personali che non sempre consentono il ricorso a misure alternative alla carcerazione. Risultano in aumento i giovani adulti provenienti da fuori distretto, per i quali occorre rivedere i protocolli di collaborazione con i Servizi sociali dei territori di provenienza anche al fine di rispondere con maggior puntualità alle istanze volte all'ottenimento di misure alternative. Tale categoria di giovani spesso è proveniente da Istituti per adulti (o sono transitati da questi ultimi), ed è pertanto portatrice di modalità comportamentali tipiche di tali contesti detentivi che non trovano corrispondenza nell'organizzazione della quotidianità propria di un istituto per minori. In tal senso l'IPM ha operato delle modifiche organizzative tali da consentire la separazione tra i minori e gli adulti sia nella vita di sezione (pranzo e pernottamento) sia nelle attività quotidiane (percorsi scolastici e formativi differenziati). Questo importante cambiamento ha comportato un maggior coinvolgimento delle Istituzioni, Enti Locali, e Associazioni del Privato sociale (tutt'ora in atto) per la progettazione di percorsi per questo nuovo target di utenza; in particolare è stato avviato un Tavolo di confronto con la Regione al fine di individuare strutture residenziali/semiresidenziali per l'accoglienza di giovani tra i 18 e 25 anni, oltre che sollecitare il territorio alla più ampia individuazione di percorsi formativi/lavorativi che risultano maggiormente appetibili e richiesti dai giovani detenuti. Per quanto concerne i minorenni si registra la maggior presenza di soggetti in custodia cautelare rispetto ai definitivi, in relazione ai numerosi fallimenti di percorsi di reinserimento sociale proposti in precedenza. A differenza del passato, è proseguito l'iter in diminuzione dei minori non accompagnati ed è aumentata la presenza dei giovani cosiddetti di "seconda generazione" con riferimenti familiari sul territorio. Tra i giovani detenuti presenti si registra un incremento della genitorialità. Dal punto di vista formativo/educativo, si è registrato un incremento delle competenze possedute dai giovani ristretti (sia dal punto di vista scolastico che formativo professionale); ciò induce a scelte che hanno quale conseguenza, un aumento del livello di diversificazione dei percorsi trattamentali previsti. Si registra infine l'aumento del numero di giovani che presentano problematicità a livello psico-patologico – con annessi fallimenti di percorsi in comunità, anche terapeutiche, che inducono a scelte spesso correlate alla detenzione, in quanto ritenuta unica struttura in grado di contenerli ed avviarli ad un percorso di recupero. Elemento caratterizzante l'utenza dell'istituto Ferrante Aporti è ormai da anni, quello della multietnicità. Tale specificità caratterizza in maniera fondamentale l'organizzazione e la gestione della vita quotidiana e stimola la promozione di progetti ed azioni mirate a rispondere ai bisogni specifici, all'integrazione sociale, alla convivenza e condivisione in gruppo, alla gestione dei conflitti. Un apporto essenziale è fornito, in tal senso, dalla mediazione culturale agita sia in maniera diretta (in collaborazione con l'équipe di trattamento), sia in modo indiretto (presenza dei mediatori unitamente al personale educativo durante la vita detentiva). Sono proseguiti e proseguono tutt'ora i contatti con il Consolato del Marocco; più limitati e sporadici sono invece i contatti con i consolati delle altre nazionalità. Nell'anno 2015 è stata avviata una collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) per la gestione del rimpatrio di un minore tunisino, progettualità conclusasi positivamente e che ha consentito il rientro in patria assistito del giovane, supportato da un progetto da avviare con la famiglia nel paese d'origine, in collaborazione con gli operatori OIM di zona. Dopo questa esperienza non è stato più

possibile avviare ulteriori rientri in patria in virtù della non disponibilità dei ragazzi a rientrare nel paese d'origine.

Tab. 1 - *Flussi di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2015*

Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	5	3	8
Dai CPA	2	18	20
Da comunità per trasformazione di misura	-	1	1
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	10	16	26
Da Istituto Penale per adulti	-	1	1
Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Esecuzione Pena	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	3	10	13
Da Comunità	-	2	2
Per revoca affidamento. Servizi sociali	-	-	-
Per sospensione affidamento Servizi sociali	-	-	-
Per sospensione detenzione domiciliare	-	-	-
Da Istituto Penale per adulti	1	4	5
Ingressi da trasferimento			
Per avvicinamento al nucleo familiare	1	2	3
Per sovraffollamento	1	3	4
Per motivi di sicurezza	-	-	-
Per altri motivi	10	18	28
Ingressi da evasione	-	-	-
Ingressi di semidetenuti	-	-	-
<i>Totale Ingressi</i>	<i>33</i>	<i>78</i>	<i>111</i>
Movimenti uscite	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Da Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Decorrenza termini	-	2	2
Revoca della custodia cautelare	-	-	-
Remissione in libertà	1	7	8
Prescrizioni	1	-	1
Permanenza in casa	2	1	3
Collocamento in comunità	15	31	46
Sospensione del processo e M.A.P.	1	-	1
Sospensione condizionale della pena	-	-	-
Da espiazione pena:			
Espiazione della pena	-	8	8
Sospensione esecuzione pena	-	1	1
Affidamento in prova al servizio sociale	2	6	8
Detenzione Domiciliare	1	6	7
Concessione L.199/2010	-	-	-
Trasferimento a strutture per adulti	2	2	4
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare	3	1	4
Trasferimento per sovraffollamento	-	1	1
Trasferimento per altri motivi	7	6	13
<i>Totale Uscite</i>	<i>35</i>	<i>72</i>	<i>107</i>
Evasioni	1	-	-
Presenti alla fine del periodo	7	24	31
Presenza media giornaliera nel periodo	35		

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

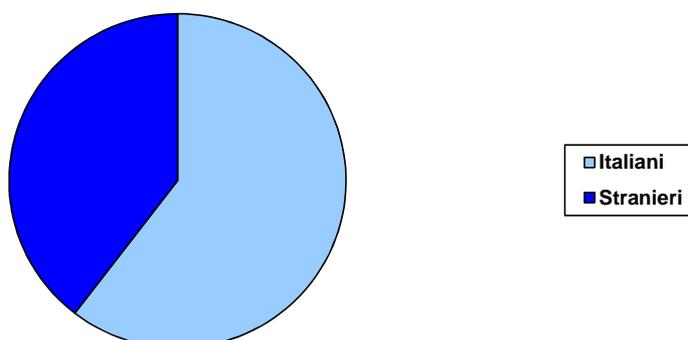
Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

L'USSM di Torino ha avuto in carico, nell'anno 2015, 693 tra minori e giovani adulti, 419 dei quali italiani e 274 stranieri (40 % del totale).

Tab. 2 - *Divisione utenza in base al genere e alla provenienza*

Soggetti in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	384	35	419	227	47	274	611	82	693

Grafico 4 – *Utenti distinti tra italiani e stranieri*



Rispetto alle nazioni di provenienza si rileva come la maggior parte dei giovani giungano dai paesi dell'Est e dall'area del Maghreb. Sul totale di 274 infanti:

- 135, quasi la metà, provengono da paesi dell'Est: 50 dalla Romania, 31 dalla Croazia, 20 dalla Bosnia, 15 dall'Albania, 12 dalla Serbia, 7 dalla Macedonia
- 72, circa un terzo, sono giunti da nazioni nord Africane: 72 dal Marocco, 15 dalla Tunisia, 5 dall'Egitto.

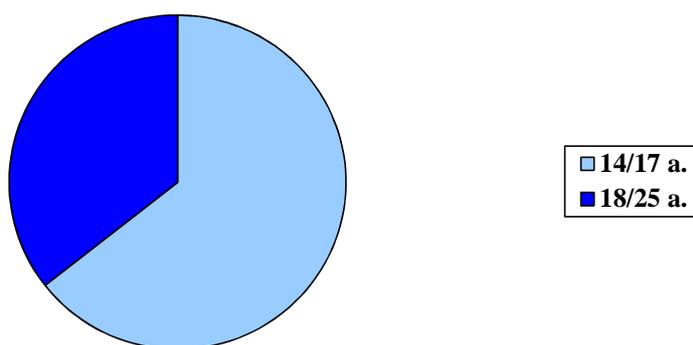
Per quanto concerne il genere, si conferma la netta prevalenza di maschi rispetto alle femmine, anche se con una maggiore presenza percentuale di queste ultime quando si considerano gli stranieri. Tale dato è riconducibile principalmente alle giovani, in gran parte domiciliate presso i campi nomadi, provenienti da paesi dell'Est: Croazia (18), Romania (9), Bosnia (7), Serbia (6), altra provenienza (7).

Tab. 3 - *Divisione dei giovani in carico all'USSM per l'anno 2015 in base alla provenienza e alle fasce d'età*

Soggetti in carico Anno 2015	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
14 / 17 anni	242	29	271	182	43	225	424	72	496
18 / 25 anni	142	6	148	45	4	49	187	10	197
<i>Totale soggetti segnalati</i>	<i>384</i>	<i>35</i>	<i>419</i>	<i>227</i>	<i>47</i>	<i>274</i>	<i>520</i>	<i>98</i>	<i>693</i>

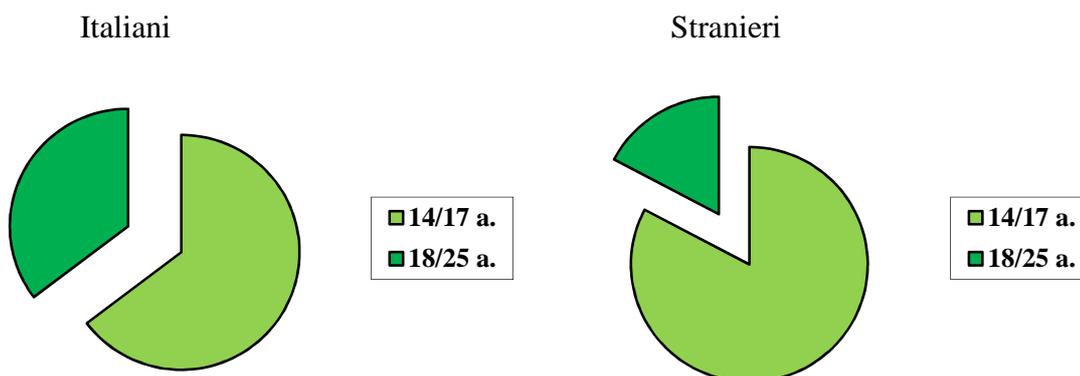
Il numero di giovani di età superiore ai 18 anni in carico al servizio appare rilevante; complessivamente costituisce il 39 % del totale.

Grafico 5 – *Utenza divisa per fascia di età*



La comparazione tra italiani e stranieri evidenzia nella fascia di età 18/25 anni una maggiore presenza di giovani italiani (148 sul totale di 197) pari al 75% degli ultradiciottenni. La gran parte di questi ha un'età compresa tra i 18 e i 21 anni; solo 19 giovani hanno un'età superiore al momento dell'intervento, 14 italiani e 5 stranieri.

Grafico 6 – *Utenza divisa per fascia di età tra italiani e stranieri*



Tale dato raffrontato alla medesima rilevazione effettuata l'anno precedente l'entrata in vigore della legge 11 agosto 2014 n. 117¹ mostra quasi un raddoppio del dato percentuale. In tale periodo, infatti, su 827 giovani in carico all'USSM solo 187, pari al 22% del totale, avevano superato, nel corso dell'intervento penale, il diciottesimo anno d'età. Per quanto concerne gli interventi realizzati si rileva, in particolare, in merito alla possibilità di sospensione del processo per l'avvio di un percorso di messa alla prova (MAP), che tale opportunità coinvolge in prevalenza giovani di età compresa tra i 17 e i 19 anni. Su un totale di 168 percorsi di messa alla prova attivati nel 2015, infatti, 130 sono a favore di giovani compresi in tale fascia di età; l'influenza della nuova disposizione normativa non pare quindi particolarmente rilevante in questo ambito, dal momento che già in passato molti giovani accedevano alla MAP dopo il compimento del 18 anno, a causa dei tempi necessari per la fissazione dell'Udienza Preliminare. Solo 24 MAP sono state avviate per minori di età compresa tra i 14 e i 16 anni e 14 MAP per giovani di età superiore ai 19 anni (tra questi nessuno straniero).

¹ La legge 11 agosto 2014, n. 117, all'art 5 introduce la modifica dell'art. 24 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, disponendo che nel comma 1 le parole: «ma non il ventunesimo anno di età.» siano sostituite dalle seguenti: «ma non il venticinquesimo anno di età, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto altresì delle finalità rieducative.».

Tab. 4 - Applicazione MAP suddiviso per fasce di età, distinto per sesso e cittadinanza

Giovani sottoposti a MaP	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
14 / 16 anni	11	2	13	9	2	11	20	4	24
17 / 19 anni	94	8	102	26	2	28	120	10	130
20 / 25 anni	14	0	14	0	0	0	14	0	14
<i>Totale soggetti segnalati</i>	<i>119</i>	<i>10</i>	<i>129</i>	<i>35</i>	<i>4</i>	<i>39</i>	<i>154</i>	<i>14</i>	<i>168</i>

Del totale dei percorsi di messa alla prova, solo 39, pari al 23% del totale, è realizzato da giovani stranieri; dal momento che questi ultimi costituiscono il 40% dei casi in carico all'USSM si evidenzia un minore accesso a tale opportunità. Il dato appare ancor più rilevante per la fascia di età 20-25 anni, rispetto alla quale i 14 percorsi MAP sono stati avviati esclusivamente per giovani italiani. Non possibile approfondire ulteriormente, in questa sede, tale realtà, in assenza di una lettura più approfondita delle singole situazioni; tuttavia si ipotizza che la maggior difficoltà riscontrata per la realizzazione di percorsi MAP a favore di giovani stranieri risenta sia della minor disponibilità di risorse socio-familiari sia, all'interno di tale contesto, di una maggior difficoltà di "tenuta" sul pian personale.